

CAFFÈ
NEW YORK
AUGURI

Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità

CAFFÈ
NEW YORK
ESPRESSO
PISTOIA 0573 24281
www.caffenewyork.it



anno 80 n.349 | domenica 21 dicembre 2003 | euro 1,00

l'Unità + € 3,50 libro "Africartoon": tot. € 4,50
l'Unità + € 3,50 libro "Lotte di classe": tot. € 4,50
l'Unità + € 4,50 vhs "Prendiamoci la vita": tot. € 5,50
l'Unità + € 3,30 libro "Giorni di storia vol.16": tot. € 4,30
l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Natale nell'Italia di Berlusconi:
«L'Istat ha ricordato che sono
2 milioni 456mila le famiglie in



stato di povertà, per un totale
di 7 milioni di persone.
L'intensità della povertà

supera, nel Mezzogiorno, il
22% e raggiunge il 25% in
Molise». Ansa, 17 dicembre

ANTIFASCISMO
L'OMBRA
INSOPPORTABILE
Furio Colombo

Per quale ragione il presidente del Senato, seconda carica dello Stato, sente all'improvviso il bisogno di insultare con fermezza e vigore, in modo stentoreo e ripetuto, quella parte degli italiani che si riconosce nella origine antifascista del Paese?
Per quale ragione desidera dire e ripetere la sua offesa a coloro che, dopo aver combattuto per la libertà sono ancora in vita, ai figli e nipoti di coloro che sono scomparsi nei campi di sterminio politici e razziali voluti, nell'Europa invasa, dal fascismo e dal nazismo?
Che cosa lo spinge a negare il senso dell'antifascismo ("vulgata", "mito"), ripetendo le sue argomentazioni culturalmente infondate e deliberatamente sprezzanti non solo nel corso di dichiarazioni estemporanee che in seguito, secondo il modello berlusconiano, avrebbe potuto smentire, ma ripetendo con cura le sue accuse all'antifascismo nel corso di pacate interviste (Pierluigi Battista, La Stampa, 17 dicembre) in cui gli viene offerta l'occasione, almeno, di chiarire la parte più offensiva di ciò che ha detto? Si rende conto che sta parlando a nome della Repubblica il cui Senato presiede? Perché lo fa, dopo che il leader del movimento post fascista più importante d'Europa si è sforzato di cancellare la brutale disputa riconoscendo che la nostra libertà nasce dall'antifascismo, e si dichiara disposto a riconoscere - sapendo quel che gli costa - il fascismo come male assoluto? Che cosa lo induce a darsi da fare affinché quella ferita sanguini sempre?

Ma vediamo di capire il senso del fatto grave che il presidente del Senato ha prodotto con le sue ripetute dichiarazioni. Ogni Paese ha un suo momento fondante al quale tutti gli eventi si richiamano e alla luce del quale tutti i fatti successivi si spiegano o almeno si ambientano. Quei momenti fondanti non vengono mai rimossi, non diventano mai materiale di rissa o di scontro politico perché spezzerebbero il patto di tolleranza su cui si fonda la vita democratica. Nessuno in Francia, salvo frange fanatiche di tradizionalisti e di sostenitori della Vandea, si sognerebbe di denunciare "la vulgata" della Rivoluzione francese. Nessuno potrebbe sognarsi di rimettere in discussione la guerra civile americana (molto crudele, molto sanguinosa, in cui sono accaduti episodi di vendetta e di spargimento odioso di "sangue dei vinti") che ha portato alla liberazione degli schiavi.

SEGUO A PAGINA 27

Berlusconi, un paradiso di bugie Trasporti, tutto il Paese nel caos

Mentre il premier sequestra la tv e fa saltare il Tg1 per raccontare la sua Italia che non esiste per insultare il Capo dello Stato, i giudici, l'opposizione, la stampa (e anche l'Unità) i tranvieri si ribellano all'accordo sul contratto e bloccano bus e metrò in quasi tutte le città



Silvio Berlusconi durante la conferenza stampa di ieri

Marcella Ciarnelli

congiuntura internazionale, le fastidiose regole di convivenza democratica da cambiare al più presto, l'euro che è stato deciso da altri governi, lo stop del presidente della Repubblica alla Gasparri.

SEGUO A PAGINA 3



Striscione di protesta su un autobus dell'azienda di trasporti di Cuneo

Trasporti pubblici fermi e città paralizzate per gran parte della giornata nonostante nel tardo pomeriggio si sia raggiunta un'intesa per il contratto degli autotranvieri.

La protesta è iniziata prima dell'alba a Milano per poi dilagare lungo tutta la penisola. L'in-

tesa prevede un aumento di 81 euro al mese ed una «una tantum» di 970 euro. Una firma difficile per Cgil, Cisl e Uil sotto un'intesa che rappresenta «il miglior compromesso possibile».

ALLE PAGINE 8 e 9

Telecomizi

LA LIBERTÀ GLI FA MALE

Nicola Tranfaglia

La scena è surreale ma si è svolta ieri mattina sotto gli occhi delle telecamere e di centinaia di giornalisti. Ci sono due personaggi sulla scena: uno è il presidente del Consiglio Berlusconi, tuttora ineccepibile secondo la legge 361 del 1957 (ma non si trova nessuno che voglia farla rispettare da dieci anni a questa parte), gravato da un pesante conflitto di interessi.

SEGUO A PAGINA 27

Scioperi

QUANDO VOLANO I PIROMANI

Bruno Ugolini

E alla fine ecco uno sbocco tormentato, subito messo in discussione, per l'aspro conflitto sociale nei trasporti pubblici. Un compromesso utile, come ha spiegato Guglielmo Epifani, con un parere condiviso anche dai dirigenti di Cisl e Uil. Ora però è atteso il verdetto dei lavoratori. Le prime avvisaglie non suggeriscono ottimismo. Mentre l'accordo era siglato, iniziavano gli scioperi a Roma, dopo una giornata di caos nel Paese, e a Milano tutto rimaneva bloccato fino a tarda sera.

SEGUO A PAGINA 9

Parmalat, si cerca il colpevole

Inchieste, perquisizioni e sequestri per raccogliere documenti e bilanci

MILANO Lo scandalo Parmalat finisce in mano alla magistratura. Perquisizioni e sequestri a Milano e a Parma. La Guardia di Finanza nelle sedi del gruppo di Collecchio. Le società di certificazione consegnano i documenti dell'azienda. Intanto il neo presidente Enrico Bondi è al lavoro per ottenere l'amministrazione controllata.

Il caso Parmalat diventa anche un

caso politico. A Roma il presidente del consiglio Silvio Berlusconi e il ministro del Tesoro Giulio Tremonti vanno all'attacco del governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Immediata la replica di via Nazionale: lavoriamo con serenità. Visco: no alle guerre personali, il problema è il falso in bilancio.

ALLE PAGINE 6 e 7

CACACE A PAGINA 26

Terrorismo

Esplosivo, bombe a mano
e documenti Br
nel covo scoperto a Roma

CIPRIANI A PAGINA 10



Minima Italia

CARTOLINE SOTTO L'ALBERO

Gianni D'Elia

fronte del video Maria Novella Oppo
Per conto terzi

Il capo

Dicono che Berlusconi, come nome ed etimo (radice) derivi dal latino *Berluscius*, dove *Ber-* sta per *Bis-* (rotacismo consonantico), e cioè *Ber-luscus* sta per *Bis-luscus*, due volte losco, doppio, ambiguo. I latini chiamavano questa coincidenza tra i nomi e le cose con l'espressione «nomen omen», che vuol dire che il nome di una persona risulta un presagio della stessa, la incarna. Come dire che il più grande costruttore edile di una città si chiami Palazzetti (trattandosi di piccola città) o che il salumiere si chiami Bilancioni, oppure, appunto, che il capo del partito di maggioranza e del governo si chiami Berlusconi. Viva l'etimologia, in lotta con l'orsognori.

SEGUO A PAGINA 27

Un abbonamento a LiberEtà.
Fai un regalo
bello dentro.

Se regali un abbonamento a LiberEtà, il mensile del Sindacato Pensionati della Cgil, regali per un anno un'informazione libera e completa: tutto ciò che è utile sapere prima e dopo l'età della pensione. È tantissimo e costa solo 12 euro per 11 numeri.

Per l'abbonamento rivolgiti al Sindacato Pensionati della Cgil scoprendo la sede più vicina a te al numero verde 848 854388 o sul sito www.spi.cgil.it oppure fai un versamento sul conto corrente postale n. 23020001 intestato a LiberEtà, via dei Frentani 4/a 00185 Roma (indicare nella causale nome, cognome, indirizzo e CAP della persona a cui regali l'abbonamento).

LiberEtà MENSILE DELLO SPI CGIL
LA RIVISTA CHE INFORMA TUTTA LA FAMIGLIA.

Palazzo Pitti
La reggia rivelata

Palazzo Pitti - Firenze
www.palazzopitti.it

7 dicembre 2003
31 maggio 2004

Per informazioni, prenotazioni e visite guidate:
FIRENZE MUSE - tel. 055.2654321